

*(Collana diretta da Gaetano Platania)*

COMITATO SCIENTIFICO

*Raffaele Caldarelli (Università della Tuscia)*

*Daniel Tollet (Università di Paris IV-Sorbonne)*

*Antonello Biagini (Università di Roma "Sapienza")*

*Michel Marty (Università di Paris IV-Sorbonne)*

*Danuta Quirini-Popławska (Università "Jaghellonica", Cracovia)*

*Dagmara Blümlová (Università della Boemia del Sud - České Budějovice)*



*a cura di Francesca De Caprio*

# IL VIAGGIO IN ETÀ MODERNA

STUDI DI

GAETANO PLATANIA



ISBN: 978-88-7853-759-0

I<sup>a</sup> edizione luglio 2017

Edizioni *SETTE CITTÀ*  
Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo  
tel 0761304967 fax 07611760202  
info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

## SOMMARIO

Introduzione <i>di Francesca De Caprio</i>	p. 7
Il bolognese Ercole Zani (2006)	11
Un viterbese in viaggio tra Lisbona e Varsavia (2008)	35
Viaggiatrici e cerimoniale pontificio (2011)	63
Diplomatici moscoviti a Roma (2013)	115
Le solenni cavalcate di alcuni principi polacchi nella Roma del XVII secolo (2016)	139
Gli Stuart-Sobieski e la Tuscia viterbese (2016)	159
Gaetano Platania: l'amico, l'uomo e lo studioso <i>di Matteo Sanfilippo</i>	181
Pubblicazioni (1977-2016)	187



## INTRODUZIONE

In questo volume in onore di Gaetano Platania sono stati raccolti sette suoi saggi relativi alla storia del viaggio, scelti fra i meno facilmente reperibili degli ultimi dieci anni (dal 2005 al 2016).

Vorrei accennare alle ragioni per cui abbiamo scelto solo la storia del viaggio all'interno delle molte problematiche affrontate nella vasta produzione scientifica di Platania, della quale Matteo Sanfilippo mostra l'ampiezza e varietà di temi e prospettive storiografiche nelle ultime pagine di questo libro (*Gaetano Platania: l'amico, l'uomo e lo studioso*). Questi diversi campi spesso appaiono profondamente collegati pure col tema del viaggio. Ogni singolo viaggio non viene studiato da Platania solo come l'esperienza individuale del personaggio viaggiante, ma è considerato sempre come il veicolo e lo strumento attraverso cui si realizzano (o si tentano) più ampie operazioni politiche. Specialmente i viaggi di alcuni grandi personaggi nella Roma del Sei e Settecento vengono inseriti in una trama di relazioni internazionali della Santa Sede con i regni della parte nord-orientale del continente europeo; un'area satura di problemi e tensioni fondamentali per la politica e la diplomazia pontificie: dal pericolo turco sempre incombente, alle drammatiche questioni religiose dell'estremo Est europeo, alle travagliate vicende della Polonia "antemurale della Cristianità", alle guerre del Nord, all'abdicazione e alla conversione al cattolicesimo di Cristina di Svezia.

Per un volume che intende celebrare la figura di uno studioso e docente del nostro ateneo, i suoi saggi sulla storia del viaggio ci sembrano quindi i più significativi perché è stato questo il campo in cui maggiormente Gaetano Platania ha svolto un ruolo trainante nell'Università della Tuscia. E lo ha fatto non solo con le sue opere, ma anche stimolando nuovi studi, formando molti giovani ricercatori, fondando e facendo sviluppare nuove istituzioni e strutture finalizzate alla ricerca sul viaggio (istituzione di alcuni insegnamenti specifici, di un dottorato di ricerca, di un corso di studi, di un Centro interdisciplinare di studi).

Tuttavia non è stato facile fare una cernita fra le tante sue pubblicazioni in questo campo per selezionare quelle da accogliere nel volume. Platania ha scritto pagine importanti sul “pellegrinaggio” a Venezia di Federico Cristiano Wettin, sul viaggio del viterbese Marco Aurelio Camisani nella Polonia e nel Portogallo del Seicento, del bolognese Ercole Zani in Moscovia, dei veneziani Giacomo e Nicolò Cavanis a Varsavia. E poi sui viaggi diplomatici: quelli del nunzio Francesco Buonvisi a Vienna, del nunzio Galeazzo Marescotti a Varsavia, di alcuni nunzi pontifici in relazione alla questione degli “uniati”, del principe Michele Casimiro Radziwitt a Roma. Infine si è occupato dei viaggi politici delle regnanti: di quelli matrimoniali di Maria Ludovica Gonzaga Nevers a Varsavia, di Maria Amalia Wettin a Napoli; così come dei viaggi di esilio: di Cristina di Svezia e di Maria Casimira Sobieska e dei suoi figli a Roma, degli Stuart-Sobieski nei territori pontifici.

In un libro che doveva necessariamente essere snello non si è potuto ristampare nemmeno altri saggi che sono ormai punti di riferimento fondamentali per la storia del viaggio. Ricordo in particolare gli ampi studi sui sussidi per il viaggiatore del Sei-Settecento. E, fra essi, ricordo i molti lavori sulla figura e sull'attività di un corriere di posta pontificio, Giuseppe Miselli, e sul suo *Burattino veridico*, una fortunata guida postale europea, che Platania ha ampiamente investigato con l'ausilio di documenti inediti, dimostrandone tutta l'importanza storica.

Alcuni dei saggi di questo libro si occupano del viaggio europeo di alcuni personaggi italiani di varia connotazione sociale, che si muovono lungo la direttiva Est Ovest, con i punti estremi in Portogallo e in Polonia. Ma la parte più consistente si lega all'importanza che nella ricerca storica di Platania hanno le relazioni della Santa Sede con l'Europa centro-orientale. In questi studi una grande attenzione viene rivolta al cerimoniale pontificio dell'accoglienza a Roma di sovrani, di principi e di diplomatici provenienti da questa parte dell'Europa. Esso, nei suoi elaborati rituali, mostra la sua valenza politica e religiosa, di rappresentazione e propaganda della regalità papale. Le entrate solenni in città di regine in esilio o di ambasciatori si rivelano come dei grandiosi spettacoli barocchi in cui la rappresentazione del potere pontificio si alimenta anche mediante l'esaltazione della grandezza di



quanti vengono da terre lontane a rendere omaggio alla Sede di Pietro. Abbiamo lo studio del cerimoniale dell'accoglienza delle regine in viaggio verso Roma come sede accogliente del loro esilio (Cristina di Svezia, Maria Casimira Sobieska); un terreno sul quale la diplomazia e il protocollo pontifici si impegnano in maniera particolare; un campo nel quale l'accoglienza fortemente ritualizzata fatta a Cristina di Svezia fu un importante banco di prova fino a diventare un modello di riferimento. Ma possiamo ricordare anche le importanti pagine dedicate alle ambascerie moscovite e polacche. In esse una particolare attenzione viene rivolta alle solenni cavalcate di nobili ambasciatori polacchi, il cui sfarzo e la cui grandiosità fecero scalpore non solo a Roma ma anche nelle altre capitali.

Attraverso lo studio del viaggio le relazioni internazionali sono dunque analizzate da Platania nella loro concretezza di scambi e rapporti fra persone, collegando la ricostruzione delle situazioni specifiche, in genere frutto di un minuzioso lavoro di scavo archivistico, con i più ampi orizzonti e problemi della storia politica e diplomatica degli Stati europei.

Ma prima ancora di essere un impianto di indagine, quest'attenzione alle relazioni interpersonali come mezzo per cogliere anche questioni più generali riflette una particolare sensibilità individuale di Gaetano Platania. A conclusione di questa *Introduzione* vorrei fare perciò una piccola aggiunta sulla base della lunga consuetudine che ho con lui, maturata fin da quando, ancora studentessa, mi ebbe fra i suoi allievi. Sia come intellettuale sia come docente egli è stato sempre attentissimo alle mutevoli dinamiche relazionali che si creano nelle diverse situazioni, così come sempre propenso a cogliere le sfumature anche piccole nei rapporti con gli altri, siano essi colleghi o studenti; i quali ultimi, non a caso, hanno sempre riconosciuto in lui un maestro amichevole e solidale, e perciò un punto di riferimento fondamentale non solo nel campo scientifico.

*Francesca De Caprio*

